

JOURNEES D'ETUDE SUR LA MAFIA

Paris, 5-6 Juillet 2001

di Umberto Santino - Centro Impastato

Mafia, impresa e sistema relazionale

L'impresa è uno dei terreni più significativi su cui si esercita e si afferma la signoria territoriale dei gruppi criminali di tipo mafioso, si riproduce e si sviluppa il loro sistema di relazioni e si realizza la penetrazione nel tessuto dell'economia legale. A queste conclusioni si può pervenire attraverso lo studio di alcuni casi emblematici, collocati in un arco di tempo che va dagli anni '50 ai nostri giorni.

1. Il costruttore Francesco Vassallo: modello di mafioso-imprenditore degli anni '50 e '60

Il primo caso è quello dell'imprenditore Francesco Vassallo ed è stato studiato da chi scrive all'interno della ricerca pubblicata nel volume *L'impresa mafiosa*. Vassallo non fu mai condannato e non gli furono applicate misure di prevenzione ma era un indiziato mafioso ed era legato da vincoli di parentela con mafiosi notori: aveva sposato Rosalia Messina, figlia del capomafia Giuseppe Messina e sorella di Salvatore e Pietro Messina, uccisi nel 1961 e nel 1962 all'interno del conflitto tra le famiglie mafiose della borgata palermitana di Tommaso Natale.

Figlio di un carrettiere e inizialmente carrettiere anche lui, il matrimonio con una ragazza appartenente a una famiglia mafiosa gli permette di avviare un'attività imprenditoriale all'inizio limitata all'area della borgata. Nel 1947 fu costituita la cooperativa Co.pro.la (Cooperativa produzione latticini), di cui era presidente, i soci erano il padre e sei fratelli e i cognati Salvatore, Pietro e Antonino Messina. I Messina erano ufficialmente dei pastori che durante la guerra e nell'immediato dopoguerra avevano saputo cogliere le occasioni offerte dal mercato nero dei prodotti alimentari e avevano in tal modo rafforzato ed esteso il dominio territoriale del loro gruppo mafioso. Questa composizione sociale, cementata dal vincolo parentale, assicura alla cooperativa un ruolo monopolistico nella vendita delle carni macellate e dei prodotti agricoli. Su questa base inizia la scalata che porterà Vassallo ai vertici dell'imprenditoria palermitana. Si comincia con un piccolo appalto per la costruzione della rete fognaria in due borgate, ottenuto con trattativa privata grazie alla consociazione con l'imprenditore Giulio Schiera, al rapporto di amicizia e d'affari instaurato con un imprenditore molto noto a Palermo, Enrico Ferruzza, e ai rapporti che Vassallo comincia ad avviare all'interno di ambienti politici e amministrativi. Si pongono così le basi per la costruzione di un sistema relazionale e di un sistema economico. Il sistema relazionale poggia su tre pilastri: parentela, amicizie, consociazioni e cointeressenze; anche il sistema economico ha un'articolazione trinitaria: imprese, finanziamenti, appalti di opere pubbliche e contratti con la pubblica amministrazione.

L'intreccio tra i due sistemi porta Vassallo alla conquista della città negli anni '50 e '60. Le nuove imprese (la Edil Palermo, la Leonardo da Vinci, la San Francesco residenziale Piraineto) partecipano alla speculazione edilizia che è passata alla storia come "sacco di Palermo" e molti degli immobili che vengono costruiti saranno affittati alle pubbliche amministrazioni per installarvi delle scuole, mentre non vengono utilizzati i fondi per la costruzione di edifici scolastici. Nel 1969 risultava che ben 15 istituti scolastici erano ubicati in immobili di proprietà di Vassallo, affittati al comune e alla provincia di Palermo, mentre in quegli anni la Sicilia risultava ultima nella graduatoria per regioni delle opere ultimate, appaltate e in corso di appalto. C'è una vera e propria "industria dell'affitto" che comporta vantaggi notevoli per imprenditori come Vassallo e oneri altrettanto consistenti per le casse pubbliche. Alla fine degli anni '60 il comune di Palermo spendeva in canoni d'affitto per le scuole lire 606.154.000 all'anno, e la provincia 308.514.000 lire. Ancora agli inizi degli anni '90 la provincia di Palermo risultava affittuaria di immobili degli eredi di Vassallo per uso scolastico (Santino-La Fiura, 1990, p. 142). A dire della Commissione parlamentare antimafia, "il Vassallo ha potuto attuare un vero e proprio piano regolatore di edilizia scolastica, valendosi di un potere extralegale, esercitato addirittura tramite la provincia e il comune di Palermo" (ivi, p.140)

Il costruttore Vassallo per anni è stato l'interlocutore privilegiato del nuovo gruppo dirigente del partito di maggioranza relativa (tra cui figuravano nomi che diventeranno notissimi, come Giovanni Gioia, Salvo Lima, Vito Ciancimino), che esercitava un potere decisionale quasi assoluto; aveva ottimi rapporti con le banche che gli concederanno prestiti consistenti, indispensabili per la sua attività imprenditoriale; in compenso praticava prezzi scontati per l'acquisto di appartamenti da parte dei suoi protettori. Il suo patrimonio veniva valutato in 17 milioni nel 1947, passa a più di tre miliardi nel 1960. Nella ricerca già citata ho registrato le linee di credito di cui ha goduto Vassallo, a cominciare dal 1947, e osservato un andamento che procede in parallelo con le carriere di uomini politici. Nel 1958 egli ottiene vari mutui dal Banco di Sicilia per circa 400 milioni, nel 1959 per circa 500 milioni e nel 1960 per 250 milioni. Il 1959 è l'anno in cui Salvo Lima viene eletto sindaco di Palermo. Anche alla Cassa di risparmio, presieduta da Gaspare Cusenza, suocero di Giovanni Gioia, Vassallo godeva di notevole "credito": ottiene 117 milioni nel 1960, 137 milioni nel 1961 e 676 milioni nel 1962. Gli anni 1964-66 sarebbero stati anni di stasi economica per il costruttore, che però sarebbe riuscito a superare la crisi grazie a un mutuo di 560 milioni ottenuto dal Banco di Sicilia. "Anche per tale crisi passeggera s'è visto un legame con la carriera politica di Lima, non più sindaco, e con l'inchiesta sul comune di Palermo condotta dal prefetto Bevivino" (ivi, pp. 139 sg.). L'inchiesta del prefetto, avviata nel novembre del 1963, partiva da una situazione di fatto emblematica: l'80 per cento delle licenze edilizie veniva rilasciato a cinque "costruttori per conto terzi", cioè a dei prestanomi, uno dei quali era un muri-fabbro, un altro un venditore di carbone, e riscontrerà varie violazioni alle disposizioni del Piano regolatore compiute da Vassallo. Per anni il mercato edilizio era stato contrassegnato da una vera e propria anomia e il Piano regolatore, adottato dal consiglio comunale nel dicembre del 1959, era venuto a legittimare una speculazione che aveva distrutto buona parte del patrimonio monumentale della città e cementificato la "conca d'oro", cioè la piana di Palermo una volta coltivata ad agrumi.

In questo periodo il mafioso-imprenditore conduce gran parte della sua attività grazie al denaro pubblico e ai rapporti che instaura con la pubblica amministrazione e con il ceto politico e si impone come la figura più dinamica di una borghesia di Stato, in gran parte parassitaria, dato che lo strato più consistente è formato dalla burocrazia degli Enti pubblici, in particolare della Regione siciliana a statuto speciale.